

Alternativa Libertaria

FOGLIO TELEMATICO DELLA FEDERAZIONE DEI COMUNISTI ANARCHICI

www.fdca.it

Sulla crisi economica globale e sul G20



L'attuale crisi è tipica delle crisi che con regolarità colpiscono l'economia capitalista. La "sovrapproduzione", le speculazioni ed i successivi collassi sono inerenti al sistema. (Come ha notato fra gli

altri Alexander Berkman, ciò che gli economisti capitalisti chiamano sovrapproduzione è in realtà sottoconsumo: il capitalismo impedisce a grandi numeri di persone di trovare la soddisfazione dei propri bisogni, minando così i propri mercati.)

Qualsiasi soluzione alla crisi che i capitalisti ed i governi possano ideare rimarrà una soluzione all'interno del capitalismo. Non sarà una soluzione per le classi popolari. Infatti, così come in ogni crisi, a pagare saranno i lavoratori ed i poveri, mentre il capitale finanziario si salva con ingenti somme di denaro. Si tratta di una situazione che con ogni probabilità continuerà. Nessun cambiamento all'interno del capitalismo può risolvere i problemi delle classi popolari; ancor meno potrebbe giungere una tale soluzione da un singolo politico quale Barack Obama. Il di più che tali politici riescono a fare è svolgere un ruolo nell'offrire una via d'uscita ai capitalisti, e forse lasciare qualche briciola alle classi lavoratrici.

Il salvataggio delle banche dimostra non solo quali interessi lo Stato serve, ma anche la propensione del tutto pretestuosa dei capitalisti ad ergersi quali difensori del libero mercato. I capitalisti hanno sempre parteggiato per i mercati quando sta comodo a loro, e per la regolamentazione statale e i sussidi quando gli servono. Il capitalismo non avrebbe mai potuto esistere senza il sostegno dello Stato (segue..)

12 dicembre 1969 un ordigno contenente sette chili di tritolo esplose alle 16,37, nella sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura, in piazza Fontana, a Milano. Il bilancio delle vittime è di 16 morti e 87 feriti. Il ferroviere anarchico Giuseppe Pinelli, chiamato in questura lo stesso giorno dell'esplosione, dopo tre giorni di interrogatorio muore precipitando dalla finestra della Questura. Noi non dimentichiamo.



Sciopero generale

Perché:

se lavori in una fabbrica

o in un'impresa: mentre la questione Alitalia occupa i telegiornali, ogni giorno si muore nei cantieri e nelle officine, mentre migliaia di fabbriche mettono lavoratori in cassa integrazione nell'indifferenza generale, colpevolizzando ogni forma di lotta sindacale

se lavori nel pubblico: la crociata denigratoria contro "i fannulloni" nasconde solo tagli e la volontà di smantellare i servizi pubblici, scuola, sanità, ecc

se hai un lavoro precario: sono stati bloccati tutti i percorsi di stabilizzazione e rischi di trovarti da un giorno all'altro in mezzo a una strada senza ammortizzatori sociali

se vivi con la pensione: sotto l'albero di natale trovi una tessera povertà dopo una vita di sacrifici, e la chiamano pure social card!

se sei una donna: con l'abolizione del part-time, con i tagli agli asili e al tempo scuola sarà sempre più difficile conciliare lavoro e famiglia, e molte di noi saranno spinte a dover scegliere di tornare a casa

se hai un mutuo: i soldi di tutti vengono regalati alle banche che ci stanno buttando sul lastrico ma non a chi è strangolato dai debiti,

se hai il permesso di soggiorno: questa crisi si rivolta verso i più deboli, e oltre al licenziamento rischi di essere riacciato nella clandestinità

se sei semplicemente una persona civile: si usa il razzismo, il cinismo, la volgarità per distrarre l'attenzione del paese dai veri problemi, mentre continuano le stragi sul lavoro, la distruzione del territorio, il malgoverno dei poteri forti

se studi continua a lottare e a non aver paura per una scuola decente

Siamo noi che mandiamo avanti questo paese fermiamolo il 12 dicembre

contro questa corsa verso il baratro uniamo le lotte di studenti, lavoratori, migranti, società civile per affermare la necessità di scelte coraggiose, solidali, efficaci salari aumentati per chi lavora e salari sociali per chi il lavoro non ce l'ha più servizi pubblici torniamo a lottare uniti per un futuro che assomigli a noi e non al sistema che ci strangola

Fuori dalla valle degli orti

L'arrivo della crisi economica, per qualcuno nemmeno troppo inattesa, sta sconvolgendo il panorama politico e sindacale ovunque.

GENERAL STRIKE

Ciò che sta avvenendo nei paesi più industrializzati dimostra che l'ampiezza, la profondità, e la drammaticità di quello che sta per realizzarsi non ha precedenti nella storia moderna, le ricadute sul nostro paese saranno pesantissime, ad oggi migliaia di lavoratori sono in cassa integrazione con stipendi da fame senza la certezza di poterli percepire in futuro, migliaia di lavoratori, partite IVA, precari, COCCO-PRO sono espulsi dai luoghi di lavoro senza nessuna garanzia di reddito.

Il governo, dismesso da tempo il ruolo di mediazione nei conflitti sociali, indossa il cilindro di Confindustria e sigla accordi capestro nelle pubblica amministrazione, fa cassa con tagli barbari al Welfare state, (la scuola, ma non sarà esentato il sistema sanitario pubblico e le pensioni), ridisegna con il libro verde di Sacconi quelle che dovranno essere le prossime e future relazioni sindacali in questo paese, e quindi i rapporti sociali, tutto in una funzione neo-neoliberista rivolta a far pagare la crisi a lavoratori e pensionati.

Le risposte sociali che si stanno abbozzando di fronte a questa crisi sono molteplici, dai "Future" di CISL, UIL, Confindustria e Governo che sottoscrivendo le nuove regole della contrattazione scommettono su di un mondo del lavoro dilaniato e piegato che nel dopo crisi sarà costretto a mendicare un tozzo di pane nella più totale assenza di diritti collettivi, una forza lavoro del tutto succube alla tirannia delle commissioni bilaterali che altro non saranno che agenzie per l'impiego e per la carità oltre che a gendarmi infallibili, si entrerà al lavoro (temporaneo) con la tessera di qualche pseudo sindacato in tasca. (segue..)

Stampato in proprio
c/o Sede Associazione Culturale
Alternativa Libertaria
via da Serravalle 16
61032 FANO
per contattare la redazione:
fdca@fdca.it
Alternativa libertaria CP 27 61032 Fano

Sulla crisi economica globale e sul G20

Negli USA, nel Regno Unito ed altrove, il salvataggio delle banche prende la forma di nazionalizzazione degli istituti finanziari, con il pieno approvazione del capitale. Ciò dimostra che i capitalisti non hanno alcun problema rispetto alla proprietà statale, e che la nazionalizzazione non ha niente a che fare con il socialismo. Anch'essa può essere un buon modo per turlupinare la classe lavoratrice. Dovremmo essere noi a prendere il controllo sull'economia e non lo Stato.

A causa della globalizzazione del capitale sotto il neoliberalismo, la classe dominante riconosce che anche la soluzione non può che essere globale. Il G20 si riunisce dal 15 novembre per discutere la crisi ed è un fatto significativo. I capi degli USA, dell'Europa e del Giappone cominciano a capire che non possono affrontare il problema da soli; che oltre a se stessi, hanno bisogno delle altre potenze, in particolare della Cina (che sta per diventare uno dei massimi produttori industriali ed è prossimo a diventare la terza economia del mondo).

Anche l'India, il Brasile ed altre economie "emergenti" avranno un posto al tavolo. Potrebbe essere questo il riconoscimento – già sussurrato da qualche anno – che le decisioni economiche al mondo d'oggi non possono essere prese dal solo G8. E' probabile che si tratti di un cambiamento nella gestione del sistema economico globale.

Non poniamo le nostre speranze nell'inclusione delle nuove potenze capitaliste.

Il governo cinese si spaccia per socialista; altri, quali Lula del Brasile e Motlanthe del Sud Africa, si spacciano per campioni dei poveri. Ma sono tutti difensori del capitalismo, sfruttatori e oppressori dei loro popoli, e sempre più sfruttatori imperialisti o sub-imperialisti di altri popoli. Le classi popolari devono mobilitarsi, se si vuole che questa crisi non porti ad una totale sconfitta per le classi popolari di tutto il mondo, alla povertà, allo sfruttamento ed alla guerra. Rivendichiamo il salvataggio, non dei capitalisti, ma di noi stessi. Noi comunisti anarchici ci batteremo perché chi ha comprato casa con un mutuo subprime possa essere salvato e possa tenersi la casa. Continueremo a sostenere e ad impegnarci nelle lotte per il lavoro con uno stipendio migliore, per la riduzione dell'orario di lavoro, per la casa, per i servizi pubblici, per la sanità pubblica, per il welfare e la scuola pubblica, per la protezione dell'ambiente. Ci battiamo per mettere fine alle guerre imperialiste ed alla repressione che colpisce la nostra classe e le sue lotte.

Queste rivendicazioni vengono fatte ora in risposta alla riunione del G20, ma continueremo a farle in futuro. Attraverso tali rivendicazioni ed attraverso l'azione diretta possiamo realizzarle, e lavoreremo verso la costruzione di un movimento globale delle classi popolari che possa porre fine al capitalismo, allo Stato e alle crisi che questi creano.

Federazione dei Comunisti Anarchici (Italia), Alternative Libertaire (Francia), Melbourne Anarchist Communist Group (Australia), Zabalaza Anarchist Communist Front (Sud Africa), Federação Anarquista do Rio de Janeiro (Brasile), Common Cause (Ontario, Canada), Unión Socialista Libertaria (Perù), Union Communiste Libertaire (Quebec, Canada), Liberty & Solidarity (GB)

Siamo anche
www.myspace.com/
fdcafanopesaro
fdca-palermo.blogspot.com
fdca-norddest.blogspot.com
fdcaroma.blogspot.com



ANTIPODI

ANTIPODI
Primo numero seconda
serie
(IN)SICUREZZA

Per richiederla: Crescita
Politica Editrice, CP 1418
50121 Firenze o fdca@fdca.it

sa linea della Fiom e della FP Cgil, spostando in soli due mesi l'asse politico di quest'ultima, i balbettii di Epifani e della sua segreteria evidenziano la discrepanza che è avvenuta tra l'ipotesi "grande cisl" con la benedizione del PD e la risposta che tutta (o quasi) la CGIL sta dando alla crisi in atto, mobilitazioni categoriali e su vertenze specifiche hanno permesso al sindacalismo di base di acquistare visibilità e far emergere la voce dei lavoratori.

Uno sciopero generalizzato, oltre che generale, che coinvolga lavoratori, studenti, casalinghe, pensionati, attivisti, anche oltre le appartenenze sindacali e politiche, espressione di una indisponibilità ad essere massacrati da queste politiche, può anche spaventare chi teme di non poter poi gestire il dissenso popolare, può spaventare un certo ceto sindacale, anche di base, che teme più la perdita di identità che la residualità, spaventa sicuramente chi continua a scommettere sull'assuefazione alle piazze televisive e la diserzione dalle piazze vere. Oltre che ai padroni del vapore, anche a chi coltiva il proprio orticello.

Chiediamo, e scommettiamo, sul coraggio delle donne e degli uomini di questo paese per far convergere quanta più energia di lotta possibile per far riuscire uno sciopero generale sindacale e sociale, politico e di classe capace di imporre i rapporti di forza per

- il ritiro della Legge 133 e delle sue nefaste applicazioni nel mondo del lavoro e del welfare
- la salvaguardia e la redistribuzione delle risorse pubbliche a favore dello stato sociale, del taglio delle spese militari e del ritiro dell'Italia da tutte le missioni militari di finta pace
- il sostegno ai salari, agli stipendi, alle pensioni tramite il recupero dell'eccesso di tasse pagate sui redditi (drenaggio fiscale), la riduzione del carico fiscale sulle retribuzioni, aumenti salariali sganciati dalla produttività, aumenti salariali al livello del tasso interbancario Euribor (+1!!)
- la salvaguardia dei posti di lavoro per tutti i lavoratori/trici a tempo indeterminato e a tempo determinato, migranti ed italiani, rifinanziamento ed utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e del sussidio di disoccupazione con assegno al 100% senza limiti di tempo;
- la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario
- controllo dal basso sulla contrattazione e vigilanza contro il fascismo aziendale attraverso strutture assembleari nei posti di lavoro.

Fuori dalla valle degli orti

Il salario sarà ridotto progressivamente con gli automatismi previsti dalla nuova contrattazione, non si potrà recuperare l'inflazione reale, impoverendo nei prossimi anni tutto il mondo del lavoro.

Sullo sfondo di questo scenario sono apparse negli ultimi tempi soggetti in movimento che ne stanno contrastando gli esiti, il movimento degli studenti e quello di una parte del mondo sindacale, che ad oggi ha saputo tessere relazioni con genitori e precari, che sta dimostrando una discreta tenuta e non sembra virare su vecchi arenili, si trova sulla stessa



PER la difesa dei salari tramite aumenti frutto di una contrattazione nazionale riunificata per settori (industria, commercio, pubblico...); aumenti sganciati dalla produttività e dallo straordinario a livello di azienda;

PER la difesa della scuola della repubblica e del diritto allo studio senza discriminazioni di classe, di abilità e di provenienza;

PER la difesa delle pensioni e la gratuità dei servizi sociali;

PER la assunzione a tempo indeterminato per tutti i lavoratori precari e in nero, italiani e nuovi cittadini;

PER la sicurezza sul lavoro affidata al controllo diretto dei lavoratori;

PER una società liberata dallo sfruttamento e dalla miseria, dai profitti e dalle speculazioni, dall'avidità del capitalismo e dall'autoritarismo degli Stati;

PER una società fondata sulla solidarietà e sul mutuo appoggio, sulla libertà e sull'autogestione della vita e del lavoro.